

MONDO



Manifestazione con bandiere del Pkk e un poster di Abdullah Ocalan FOTO LAPRESSE

Erdogan apre al confronto sull'emergenza curda

● **Con la lettera di Ocalan ripartono i negoziati per una soluzione politica anche in Turchia**

EMA. IR.
esteri@unita.it

Mentre le rivoluzioni della Primavera araba si dibattono tra derive salafiste e ambizioni democratiche, nel Medio Oriente turco si è appena aperto un nuovo capitolo della storia.

L'accelerazione dei negoziati verso una soluzione della questione curda in Turchia, potrebbe infatti riaccendere l'ambizione nazionale per gli oltre 30 milioni di curdi da sempre senza patria. Un'evoluzione annunciata. Condizionata dall'autonomia regionale conquistata dal Kurdistan iracheno, dalle riforme del vicino Bashar al Assad che nell'aprile 2011 ha concesso la cittadinanza ai curdi nell'enclave nord orientale della Siria, e dai nuovi assetti geopolitici dell'area. Un passo avanti per il «popolo delle montagne» che in questi giorni in Turchia ha riempito le spianate di Yuksekova, Urfa, Diyarbakir e di altre 100 città per festeggiare il capodanno, e gridare ancora una volta: «Democrazia e uguaglianza di diritti».

Una spina al fianco per il Governo di Erdogan da sempre costretto a fare i

conti con le spinte centrifughe delle minoranze che compongono la galassia turca.

È un coacervo di gruppi etnici all'interno del quale i curdi rappresentano la porzione più numerosa. 15 milioni in Turchia. Trenta nell'intera area. Quarta etnia del Medio Oriente dopo arabi, persiani e turchi sono l'unica popolazione che ha resistito al diktat dell'assimilazione violenta da parte del paese egemone. Un paradosso per i pastori della Mesopotamia cacciati dalla loro terra e traditi dalle potenze europee. L'impegno per un Kurdistan autonomo siglato a Sèvres alla fine della prima guerra mondiale resta lettera mor-

ta.

I curdi diventano ospiti non graditi a casa propria, divisi col compasso e la squadra nei nuovi confini nazionali di Turchia, Siria, Iran e Iraq.

L'ottica predatoria delle potenze vincitrici - più sensibili alle ricchezze petrolifere e minerarie di un sottosuolo tra i più fecondi del globo, che ai protocolli libertari di autodeterminazione dei popoli - ha relegato i curdi in condizioni di minorità giuridica, politica, sociale, linguistica ed economica.

Lo hanno reso un popolo senza Stato, in permanente esilio. Costretto a fare della resistenza armata l'unica strategia possibile di sopravvivenza contro le deportazioni, i gas nervini, e i pogrom. È il genocidio curdo, ancora non riconosciuto a livello internazionale. Una delle pagine più oscure e ignorate nella storia del vicino Oriente.

Oggi, dopo 14 anni di isolamento nella prigione turca di Imrali, il leader del Pkk, Ocalan parla da statista e lancia il «modernismo democratico». È l'impalcatura su cui poggia il futuro assetto per il Medio Oriente.

Una teoria con al primo punto la coesistenza pacifica tra popoli. E che prevede la «road map» per le trattative di pace con la Turchia. «Le armi devono tacere e lasciare che parlino le idee e la politica», scrive il *Presidente* dei curdi nella dichiarazione resa nota lo scorso 21 marzo a Diyarbakir, davanti ad oltre due milioni di persone. Una tessitura diplomatica iniziata ufficialmente a dicembre 2012 e arrivata oggi a un punto di svolta.

NEW YORK TIMES

«Guerra di spam minaccia milioni di utenti»

Uno dei più forti attacchi spam della storia sta minacciando il funzionamento della rete per milioni di internauti con forti rallentamenti. A rivelarlo è il *New York Times*, che in prima pagina racconta la guerra virtuale in corso tra *Spamhaus*, un gruppo che combatte lo spam, e *Cyberbunker*, un gruppo olandese che invia spam a milioni di utenti per conto di qualunque sito, ad eccezione di quelli «legati a pedopornografia e terrorismo».

«Il governo turco è in difficoltà: per questo tratta»

EMANUELA IRACE
esteri@unita.it

Un quadro in movimento con possibili sviluppi inediti per l'intera area medio orientale dopo l'apertura del leader del Pkk, Ocalan. Ne parliamo con Atan Tan, uno dei tre deputati del Bdp (Partito curdo per la pace e la democrazia) che ha incontrato in carcere il leader curdo riportando la lettera divulgata durante i festeggiamenti del Newroz.

Perché questa apertura di Ocalan nei confronti del governo di Ankara è arrivata proprio adesso?

«Il Governo turco è in difficoltà. C'è un movimento che spinge verso l'autonomia dei curdi sia in Iraq che in Siria. Per questo i curdi della Turchia oggi possono fare richieste. Queste condizioni hanno spinto Erdogan ad accettare le trattative».

Com'è la detenzione di Ocalan e in che condizioni di salute si trova?

«Non abbiamo visto la sua cella. L'abbiamo incontrato in una saletta della prigione. Ocalan è in isolamento. Fisicamente ha dei gravi problemi agli occhi».

Che tipo di trattative politiche si stanno avviando con la Turchia?

«Ocalan ha scritto tre lettere. Una ai curdi europei, una ai peshmerga, i guerriglieri in montagna, e una al partito curdo Bdp. Il contenuto delle prime due è segreto. Quel che conta è che si è finalmente avviato un processo di pace».

Su quali punti ruota il processo di pace e che tipo di garanzie per i guerriglieri, sarà possibile un'amnistia?

«Se questo processo finirà con un successo alla fine sarà amnistia per i prigionieri politici. Ocalan ha detto che bisogna passare dalla lotta armata alla lotta democratica. Per prima cosa ci sarà il cessate il fuoco. Lo spostamento delle forze armate al di là del confine, in Iraq. Riforme legislative. Una nuova Costituzione e infine l'amnistia».

Amnistia al quinto punto dunque?

«Non vogliamo parlare adesso di questa questione. Aspettiamo la fine del processo di pace. Se chiedessimo l'amnistia come primo punto le trattative verrebbero bloccate».

Se oggi Ocalan fosse libero potrebbe essere il leader riconosciuto da tutto il paese?

«Nessuno può essere il leader di tutto il paese. Neanche i Profeti possono esserlo. Ocalan può essere il leader di una parte importante dei curdi». **I curdi della diaspora, che vivono all'estero, potranno rientrare in Turchia?**

L'INTERVISTA

Atan Tan

Deputato curdo del Bdp della Commissione per la Costituzione al Parlamento turco. Ha incontrato Ocalan nel carcere di Imrali



«Sì. Potranno ritornare in patria quando i detenuti e i guerriglieri arrestati per motivi politici saranno liberi».

Che rapporti ha il suo partito, Bdp, con la sinistra turca?

«Da un punto di vista istituzionale, come protocollo, i rapporti sono buoni, ma le idee non sono uguali. La sinistra è molto indietro in Turchia. Noi, come Ocalan, vogliamo una riforma della Costituzione che preveda uguaglianza di status per tutte le minoranze».

Con i passi avanti fatti dai curdi in Iraq e Siria è possibile pensare a un'autonomia statale curda?

«Parlare di autonomia regionale è prematuro. Se fossimo uniti non saremmo una regione autonoma ma un Kurdistan. Oggi vogliamo uno Statuto in Turchia. Al resto ci penseremo».

Che rapporti ci sono con l'Ue e con l'Italia?

«L'Europa, come l'Italia, parla molto ma non fa niente. Ognuno pensa ai propri interessi, come fanno Hollande e la Merkel. Berlusconi ha venduto armi a Gheddafi. L'Ue vende armi a tutti, anche alla Turchia. Prima erano partner di Saddam Hussein oggi con gli Usa fanno operazioni politiche e militari pensando solo al proprio profitto».

Si può pensare a un trasferimento di Ocalan in un carcere meno duro o alla sua liberazione?

«Se questo processo di pace andrà bene anche Ocalan sarà libero».

28 marzo 2000 28 marzo 2013

Con immutata nostalgia
Edda e Aldo ricordano

PIERO QUAGLIERINI

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore
10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

ASP - Azienda Servizi alla Persona "Dott. Vincenzo Zaccagnino"

Estratto Bando di gara - CIG 4939613997
L'ASP, "Dott. Vincenzo Zaccagnino" Loc. San Nazario, 71015 San Nicandro Garganico (FG), indice appalto per Lavori di Ristrutturazione di nove fabbricati urbani di proprietà dell'ASP, Cat. OG2 Class. III. Luogo di esecuzione: corso Garibaldi - San Nicandro (FG). Importo complessivo dell'appalto (compreso oneri per la sicurezza): € 693.962,62, oltre IVA. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso. Termine presentazione offerte: ore 12.00 del 30.04.13. Rup: Dott. Michele F. Ferro, Sup. Rup: Ing. Benedetto E. di Lullo, tel. 0882/415400, fax 0881/350002. Rup: Dott. Michele F. Ferro

AUTORITÀ PORTUALE DI MARINA DI CARRARA

Avviso di gara CIG 500346913D
L'Autorità Portuale Marina di Carrara, v.le Colombo 6, 54033 Marina di Carrara (MS) tel. 0585.782507, fax 0585.782555, RUP Geom. Federico Filesi, indice procedura aperta per la Concessione per l'esercizio del servizio di rifornimento idrico del porto di Marina di Carrara, Quadriennio 2013/2016 rinnovabile per il quadriennio 2017/2020. Importo massimo presunto per 8 anni € 560.000,00 (IVA esclusa) di cui ipotetici € 28.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Scadenza ricezione offerte: 13.05.2013 ore 11. Documentazione scaricabile da www.autoritaportualecarrara.it. Il Presidente: Ing. Francesco Messineo

Nozze gay in Usa, giudici divisi

Secondo giorno di udienza ieri alla Corte suprema degli Stati Uniti sul delicato tema delle nozze gay. Se martedì il dibattito tra i nove giudici si concentrava sui ricorsi presentati contro il divieto delle matrimoni omosessuali introdotto in California dopo il referendum del 2008, noto come *Proposition 8*, ieri l'attenzione è stata rivolta al *Defense of Marriage Act*, legge del 1996 firmata dall'allora presidente Bill Clinton, che definisce il matrimonio esclusivamente come unione tra un uomo e una donna. Il provvedimento vieta il riconoscimento delle nozze gay a livello federale e impedisce alle coppie omosessuali di godere dei benefici federali garantiti invece alle coppie sposate. Tribunali di minor grado hanno già stroncato la misura, e oggi i giudici valuteranno se seguire l'esempio.

Nel corso del dibattito di ieri il giudi-

ce Anthony Kennedy, conservatore, ma spesso decisivo per le decisioni finali, si è unito ai suoi quattro colleghi liberali nell'esprimere preoccupazioni sulla legittimità del *Defense of Marriage Act*. Durante l'udienza, Kennedy ha notato che la legge sembra interferire con il potere degli Stati che hanno scelto di riconoscere i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Altri giudici sostengono che essa crei due classi di matrimoni. La più critica è stata Elena Kagan, che ha letto un rapporto dalla Camera dei rappresentanti secondo cui la ragione del *Defense of Marriage Act* era «esprimere disapprovazione morale per l'omosessualità».

Per discutere della legge, il caso preso ieri in considerazione è stato quello noto come «United States vs. Windsor». La vicenda è quella di Edith Windsor,

83enne di New York, che ha presentato causa per contestare una fattura federale di 363mila dollari di tassa di successione dopo che la sua compagna di 44 anni, Thea Spyer, morì nel 2009. Non ci sarebbero stati problemi se la Windsor fosse stata sposata con un uomo. Non vi sarebbero state tasse da pagare. La Corte pare orientata a garantire un ritorno dei matrimoni tra gay e lesbiche in California. Una decisione è attesa alla fine di giugno.

Lo scorso primo marzo Barack Obama aveva presentato alla Corte un documento con il quale chiedeva di ribaltare la *Proposition 8*, schierandosi a favore delle nozze gay. Attualmente i matrimoni omosessuali sono legali in nove Stati e nel distretto di Washington, mentre altri 12 Stati riconoscono «unioni civili» o «partnership domestiche».